IVAN

All'amico Adamo Scalera
Armando Perotti
Bari, gennaio 1900

IVAN

Al mio carissimo compagno di collegio simpatico Adamo Scalera
il suo amato
Galateo

IVAN

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

V.zo FIONE E A. PEROTTI

MUSICA DI

PASQUALE LA ROTELLA

AVELLINO & C.

PREMIATO STAB. TIPOGRAFICO

BARI | GIOVINAZZO

Piazza Massari 4 e 5 | R. Ospizio V. E. II

1899

PERSONE

Il principe **GIORGIO OROFF**, cavaliere di S. Giorgio . .	Sig.r **Costantino Thos**
IVAN IVANOVIC'	Cav. **Francesco Signorini**
BORIS, cosacco	Cav. **Federico Salvati**
VANDA, moglie del principe .	Sig.na **Mary Darneiro**
VERA, damigella polacca . .	» **Clotilde Orlandi**
MARFA, madre d' Ivan . . .	» **Bruna Properzi**

Fanciulle - Donne d' Oròva - Anziani - Minatori - Servi della gleba
Zingari - Cosacchi.

L' AZIONE HA LUOGO IN RUSSIA, NEL 1850.

M.º Direttore d'orchestra: Cav. Vincenzo Lombardi

BARI - TEATRO PICCINNI

STAGIONE CARNEVALE - QUARESIMA 1899 - 1900

IMPRESA QUARANTA.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

Una sala d'onore nel castello degli Oroff, ad Oròva. — Architettura, decorazione e mobili di stile russo antico. Il fondo ad archi vetrati s'apre nel mezzo al maggiore ingresso: gli archi laterali limitano una serra.

Sul pilastro dell'arcata mediana, l'immagine bizantina della Panagìa, dinanzi alla quale ardono lampade d'argento.

Ad uno dei lati della scena, il seggiolone su cui sederà Vanda, ricco di cuscini e di pelli preziose.

SCENA I.

BORIS e Fanciulle.

Le fanciulle vestono l'abito festivo delle contadine russe; recano mazzi e canestri di fiori di landa, e si riuniscono in ciarlieri gruppi nel fondo. Boris, chiuso nella lunga veste cosacca, passeggia torvo, accarezzando l'impugnatura del pugnale, infilato nella fascia serica della cintola.

Fanciulle

Dio protegga la nostra signora.
Torni il riso – a quel pallido viso:
Sulle guance che il morbo scolora
Rifioriscan le rose d'un dì.
Dio protegga la buona, la bella,
La pia fata – di questa borgata,
La gentil che chiamammo sorella
Quando pianti e ferite lenì!

Boris

(con mal piglio, alle fanciulle)

Tacete, ella riposa; orsù, tacete...
Ogni dolor forse nel sonno oblia...
Chi v'insegna a turbar la sua quiete?!
Branco di gazze garrule, via, via...

(tentando di allontanarle)

Fanciulle

(resistendo)

— Oggi la principessa ne consente l'omaggio.
— Tu stesso ne recasti l'annunzio nel villaggio.
— Il vederla ne tarda.
— Aspettiam che si desti.
— Riudrem quella voce che dolce parla ai mesti.
— Bacerem quella mano che risana e che dona.
— Il ciel renda ogni grazia alla bella, alla buona.

Boris

(in disparte)

Me solo ella disprezza, odia me solo!
Mi ha dunque letto in core?
Ha indovinato forse
Questo mio muto, violento ardore?
La sua beltà si strugge a poco a poco,
Qual per interno foco:
Certo una chiusa passïon la mina,
E nel segreto sogno
Ella veste di maglia adamantina
Il bel corpo che agogno!

Domarne il freddo orgoglio,
Farla, saperla mia!...
Qual superbo delirio!
Che raggiante follia!

Un' ora, una fuggevole
Ora d' ebbrezza, e poi
Torna, inflessibil anima,
Ai casti amori tuoi!

Levarmi a lei nell' impeto
Del desiderio cieco,
Umilïarla meco,
Spezzar la sua virtù;

E, libata l' ambrosia
Sulla divina bocca,
Dalla vietata rocca
Precipitar quaggiù!

SCENA II.

BORIS, Fanciulle, VANDA, VERA.

Fanciulle
(*guardando verso le stanze di Vanda che viene*)

Eccola, vedila...

Boris

(È dessa...
Pallida, stanca, dimessa..
Taci, disio che divampi!)

(*Entra Vanda, appoggiandosi al braccio di Vera. Indossa il nobil costume delle gentildonne russe, ma con poco adornamento di ori e di gemme. Vera veste l' abito polacco.*)

Fanciulle
(*porgendole il dono floreale*)

Eccoti il fiore de' campi,
Umile al par di chi l' offre.

Vanda
(*mestamente sorridendo*)

Grazie, fanciulle.

Vera
(*al coro*)

Ella soffre;
Anche il parlar l'affatica.

Boris

(Donna a me solo nemica,
Vinta ben io ti vedrò!)

Vera

Siedi, *barinia*...

Vanda

No, no
(*alle fanciulle*)
Sono i campestri fior di primavera
Vergini e freschi come i vostri cor;
Vieni, Fedora, e tu piccola Vera,
E tu Marilka dalle trecce d'or...
Tutte qui, presso a me

Fanciulle
(*circondandola con affettuosa riverenza*)

— Ch'io la mano ti baci.
— Parla, parla, è una musica la tua voce.
— No, taci;
Tu sei debole tanto!
— Ch'io ti guardi negli occhi
Dolorosi e profondi!
— Ch'io t'adori in ginocchi!

Vanda

(ad una che le si è inginocchiata dinanzi)

No; qui tra le mie braccia!
Non si prostri che a Dio la creatura.
Perchè abbassi la faccia?
Son sì mutata da farti paura?

(come vinta da improvvisa debolezza, siede sul seggiolone che è presso)

Vera

(con premura)

Ti vincerà l'ambascia!...
Vuoi che licenzî le fanciulle?

Vanda

Lascia
Ch'io n'oda i detti ingenui...

Boris

(divorandola con gli occhi)

(Nel duol più bella!)

Vanda

(a Vera)

È inutile,
Credi; il cor non inganna...
Scritta è la mia condanna!

Vera

Non lo dir!

Fanciulle

Non lo dire!

(riaffollandosi intorno alla dama seduta)

— Non fu sorda alle ardenti preci la Panagìa.
— Tu riavrai la sana giocondità di pria.

— Quegli che deve renderti fiorente al nostro amor,
Quei che invocammo è giunto.
— È giunto il salvator!

Vera

Chi?

Fanciulle

Il figliuolo di Marfa.

Vanda

Egli?

Fanciulle

Ivano,
Il fratel che ritorna a chi l'ama,
Giovin d'anni, ma ricco di fama,
Il giocondo prodigio a compir!

Boris
(con invido disprezzo)

(Il vil servo che il principe
Tolse alla gleba avita,
E che nell'arte medica
Parigi ammaestrò.)

Vera
(con slancio)

(Oh! compia egli il miracolo
Di ridonarla a vita,
Ei che d'ignoti farmachi
L'arcano penetrò.)

Vanda
(quasi incredula)

Ivan è qui?!

Fanciulle

Sul far del dì
Scese al diletto
Materno tetto.

Vanda

(*levandosi*)

(Ah! la speranza
Mi nasce in core!)

SCENA III.

IVAN, VANDA, VERA, BORIS, Fanciulle.

(*Ivan entra dal fondo. Veste l'abito occidentale dell'epoca. Le fanciulle gli fanno largo ed ala; egli si avanza, piega il ginocchio e bacia la mano di Vanda*).

Ivan

Benefattrice mia!

Vanda

(*con maestosa dolcezza*)

Ben vieni, Ivano.

Ivan

Il volere del principe m'è legge.
Ei mi chiamò: volai. Qui solo appresi
Che l'inferma sei tu, nobil signora.
Ogni virtù del braccio e dell'ingegno
Io depongo al tuo piè. Tutte dell'arte
Giuro le vie tentar per la salute
Di colei che mi fu tanto benigna!

Boris

(San d' occidente
L' abito, il detto:
Ivan, la Russia
Non fa per te!)

Vera

(Franca parola,
Nobile aspetto:
Serio e simpatico
Garzone egli è.)

Fanciulle

— Figliuol della landa,
Il cielo ti manda!

— A lei che languia
Il cielo t' invia!

— Salvala, salvala, salvala!

Ivan

(*alle fanciulle*)

La salveremo,
Io con quest' arte, voi col vostro amor!

Vanda

(Io spero e tremo:
Perchè raddoppi i palpiti, mio cor?!)

SCENA IV.

IL PRINCIPE, IVAN, VANDA, VERA, BORIS *e* **Fanciulle.**

Boris

(*annunziando*)

Il principe.

Tutti

(*con varia espressione*)

Il principe!

(*Giorgio Oroff entra. È in costume di boiardo. Tutti gli si inchinano*)

Ivan
(con dignitoso ossequio)

Signore!

Principe
(alteramente)

Chi sei?

Ivan
(c. s.)

Ivan, che al tuo cenno
Di Francia tornò.

Principe
(con crescente alterigia)

Lo schiavo che nacque
Nei termini miei
Vestir la divisa
D' uom libero osò?!

Vanda

(Gran Dio!)

Boris
(con maligna gioia)

(L' accoglienza
Non è lusinghiera!)

Ivan
(contenendosi)

Mio prence, perdona...
Confesso l' error...

Principe
(c. s.)

Hai dunque obliato
La patria miniera?
Mio pari ti credi?

Ivan
(raccogliendo gli sguardi di Vanda)

(Ti frena, mio cor!)

Principe
(sarcastico)

Le idee di Francia t' han guastato il capo.
Ma nell' impero abbiam buoni rimedi
Pe' ribelli: la sferza e la Siberia.

Vanda
(supplichevole, al marito)

Giorgio!

Principe

Tutta la scienza e tutta l' arte
Non francheggiano il servo della gleba.
(imperioso ad Ivan)
Va, indossa l' *armiak;* rivesti il segno
Della tua servitù!

Vanda
(ad Ivan quasi implorando)

(Taci!)

Ivan
(guarda la principessa, e per lei china il capo)

Obbedisco!

Ivan

(Chi mi darà la forza
Di risentirmi vile?!
No, vivaddio, servile
Quest' anima non è!)

Principe

Per chi natura e legge
Chiama a curvare il dorso,
La frusta, il giogo, il morso,
Son cura salutar!

Vanda

(Ben lo ferisce, il vedo,
L' immeritato oltraggio.
Signor, dagli coraggio,
Come ne desti a me!)

Fanciulle

(La marital durezza
Offende ogni suo senso.
Quale dolore intenso
Dagli occhi le traspar!)

Boris

(La lezïone è dura,
Ma sortirà l' effetto:
Qui s' incute il rispetto
A colpi di staffil!)

Vera

(Chi mai legò la mite
Colomba allo sparviero?
Chi in braccio di quel fiero
Gittò quella gentil?!)

(*ad un cenno del principe, tutti, eccetto Vanda, escono in silenzio per il fondo*).

SCENA V.

PRINCIPE, VANDA.

Principe

Più dell' usato pallida sei:
Tu soffri, Vanda...! –

Vanda

Strana domanda!
Ad una triste scena assistei...
Con quell' Ivano – fosti inumano.

Principe

Egli è mio servo.

Vanda

Sì, ma l' ingegno
D' avere un' anima dritto gli dà.

Principe

Fuor di qui l' abbia; non dov' io regno.
Da schiavo a principe dritto non v' ha.

Vanda

Il benefizio che val, se deve
Chi lo riceve – umilïar?!

Principe

Cuore di servo mai non è grato:
Chi al solco è nato – tal dee restar.

Vanda, quel giovine plebeo difendi
Più che del sangue soffra l' onor...
Non ti comprendo...

Vanda

Tu non m' intendi?
Non hai tu letto dentro al mio cor?!

Figlia a un esul polòno, ebbi la culla
Dove regnan bellezza e cortesia.
O soavi ricordi di fanciulla!
O ciel divino di Fiorenza mia!
O rive d'Arno, olenti di viole!
O su terra immortal baci di sole!

Principe

Io là ti vidi, e ti splendea nel viso
Tanta bellezza e tanta cortesia,
Che per rapirti al dolce paradiso
T' offersi il nome e la corona mia.
Uno l' onor giurammo, una la vita:
Vanda, del giuro tuo sei tu pentita?

Vanda

Che bel sogno sognavo! Al tuo paese
Dalle tenebre cinto e dal dolore,
Quella recar che Italia mia m' apprese
Parola della luce e dell' amore;

Tendere a quei che soffre, e ignora, e tace,
Mite lo sguardo e tenera la man,
Rendergli meno amara e men fugace
La sua parte di giubilo e di pan!

Principe

Giovanile utopia! L' esperïenza
Calma codesti slanci di poeta!

Vanda

Amare! Unica gioia all' esistenza!
E farsi amare! credi, unica meta!

Principe

Farsi temere! Il motto ebbi dagli avi;
Non io lo muto.

Vanda

Triste eredità!
(Povera Vanda, il sogno che sognavi
È dileguato e più non tornerà!)

(Vanda si avvia lenta verso le sue stanze. Il principe la segue con lo sguardo)

Principe
(dopo l'uscita di lei)

Non vaneggiar: sii bella!
Alla bellezza tua tutto perdono!

SCENA VI. (*)

BORIS, PRINCIPE.

Boris
(entrando quasi furtivo)

Mio principe...

Principe
(burbero)

Favella.

Boris
(con untuoso artifizio)

Servo fedel ti sono...

Principe

Tel credo.

Boris

In ogni evento
Su me contar tu puoi...

(*) Questa scena si omette nella rappresentazione.

Principe

Come nel dir sei lento!

Boris

Deggio parlar?...

Principe

M' annoi!

Boris

Quell' uom...

Principe

Qual' uomo?

Boris

Ivano...

Principe

Ebbene?

Boris

Ei m' è sospetto...
Troppo mi san d' estrano
Le idee, l' abito, il detto...

Principe

Col mutar della spoglia
Ei muterà cervello...
Dubiti?

Boris

Iddio lo voglia!
Ma... è giovine... ed è bello...

Principe

E che m' importa?

Boris

(*con intenzione*)

In Francia

Chi sa qual' arti apprese...!

Principe

(*seccamente*)

Orsù, smetti la ciancia.
Va, discendi al paese
A ricercar di lui.

Boris

(All' esca non ha morso!)

Principe

(Che volle dir costui
Con quel vano discorso?)

(*mentre Boris s' avvia, Ivan appare sulla soglia di fondo. Egli indossa l' abito del servo. Ad un cenno del principe, il cosacco esce.*)

SCENA VII.

IVAN, PRINCIPE.

Principe

(*a Ivan, che è rimasto immobile sulla soglia*)

T' inoltra.

Un male ignoto, un mal ribelle
Avvelena da tempo alla mia sposa
Le fonti della vita. Arido langue

Di sua beltà l' invidïato fiore! –
Credi tu nei tuoi farmachi? Hai tu fede
Nell' arte onde ti vanti? O non sei forse
Un ciarlatano al par degli altri?

Ivan

Io credo
Nella scïenza e nell' ingegno mio.

Principe

Questa fierezza può costarti cara...
Pensa... tutto a me devi... Un sol mio cenno
Può ripiombarti all' ignominia antica!
Se gratitudin parla in cor di servo,
Il tuo debito or paga. – Ed essa viva!
Essa viva, m' intendi?!

Ivan

Ella vivrà!

Principe

Alla baldanza della tua parola
Una pena, se menti, una: la morte!
Sì, per la mia delusa speme, il tuo
Sangue!
Guardami in volto. Io non perdono.

(*esce*)

SCENA VIII.

IVAN, *poi* **Coro interno.**

Ivan

Piegar lo spirito
Alla minaccia;
Offrir le braccia
Gagliarde ai vincoli...!
Tanto serbavami
Il reo destin?!

O fama, o gloria
Sognata, addio!
Miraggio mio
Dissolto in nebbia!
Tramonto livido
D' aureo mattin!

Ti frena, o libero
Pensier che scruti,
Vibrando, i muti
Mister dell' essere!
Che crollo gelido
Dell' avvenir!

Sui freddi ruderi
D' ogni speranza
Solo m' avanza
Questo dell' odio
Torbido calice...!
Berlo... e morir!

(*si accascia su di un sedile col capo fra le palme*).

Coro *interno e lontano*
(Son minatori che passano per la campagna)

— La mina profonda
Il sol non gioconda.
— Ma brilla il cristallo
Del vivo metallo.
— Nelle umide grotte
Perpetua è la notte.
— Le nostre facelle
Ne sono le stelle.

Ivan
(porgendo ascolto a quelle voci)

È dei fratelli dolorosi il canto...!
E come dentro me si ripercuote!
Che desolata eredità di pianto
In quelle note!

Non riderai
Tu dunque mai
Alla mia patria oppressa,
Santa promessa
Di libertà?!

Ripresa del **Coro**

— Intacca il filone,
Lucente piccone.
— E pingui tesori
Ne balzino fuori.
— A noi che rimane?
Morir tra le frane!
— E dopo di noi?
Morranno i figliuoi!

Ivan

(*agitato da mille sentimenti, prorompe alfine, levandosi fieramente*)

Di questi gemiti
Stretti in canzoni
Tutta risuoni,
Terra di Russia,
Dal chiaro Baltico
All' irto Ural!

In me ridèstati,
Fe' nel dimani!
Dai monti ai piani
Scoppia con orrido
Rombo di folgore,
Voce fatal!

M' odi, degli umili
Sacra falange!
Vile è chi piange;
Codardo è il timido;
Non seppe lauri
Chi non osò!

Figlio di popolo,
Sangue di plebe,
Io sulle glebe
Cruente e fumide,
Nell' ora tragica
Vostro sarò!

(*La tela cade rapidamente*).

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

L'*isba* di Marfa. — L'interno d'una casa di legno di contadini agiati: cassapanche, sgabelli, armadi, impalcati, dipinti con la policromia dell'ornamentazione moscovita. Una grande stufa di terra occupa un angolo.

L'ingresso dalla via è nel fondo: ai lati son due finestrette basse, difese da sbarre. Porta e finestre sono ad imposta doppia, per i rigori invernali. Una porta minore, che dà adito alle stanze interne, è sulla destra.

Presso l'entrata, l'icone della Panagìa con la lampada accesa.

Al levarsi della tela, Ivan siede presso una tavola ingombra di libri, meditando: la lucerna sta per spegnersi.

Albeggia appena.

SCENA I.

MARFA, IVAN.

Marfa

(*dolcemente entrando e avvicinandosi al figlio che non l'ha vista*)

Tu vegli, Ivano?

Ivan

(*scuotendosi*)

Su quei volumi
Inavvertita trascorse l'ora...
(*guardando come trasognato i chiarori mattinali*)
È l'alba?!

Marfa

Figlio, tu ti consumi:
Ciò mi sconforta, ciò m' addolora!
(*sollevando con dolce atto materno la fronte di lui*)
Guardami... – Hai pianto, povero Ivano!

Ivan

(*con forzata giocondità*)
No: tutto arridemi, fortuna ed anni.

Marfa

L' occhio materno vede lontano,
Fruga profondo!

Ivan

Madre, t' inganni.

Marfa

Forse un' ardente cura t' infiamma...!

Ivan

(*quasi pregando ch' essa taccia*)
Te ne scongiuro...!

Marfa

Ti ho letto in core!...
La principessa...

Ivan

(*c. s.*)
Non dirlo, mamma!

Marfa

D' occulto l' ami geloso amore! –
Non ti tradire... Boris t' insidia...
Ei t' odia...!

Ivan

Boris?!

Marfa

Sì, perchè l'ama.
Ben me ne avvidi! – La fosca invidia
Lo rode, e biechi disegni trama.

Ivan
(parlando a sè medesimo)

(Vano è l'amarla. Vanda è più pura
D'intatta neve, di chiuso giglio!)

Marfa

Ti lascio... Dormi... Non ho paura
Quando sei meco. – Riposa, o figlio! –
(esce per la porta interna)

SCENA II.

IVAN.

Ivan
(mentre il giorno batte ai vetri)

Nulla vale a raddur sulle mie ciglia
Il sonno, e al cor l'oblio!
Già s'invermiglia
Il cielo orientał...
La divina aurora
Il castel fosco indora,
E inostra i sogni all'angelo fatal!

Su te, bell' angel biondo,
Raccolga le silenti ali il mister:
In un ritmo giocondo
Ti cullin la tua speme e il mio pensier!

Renderla seppi, splendida
Di rifiorente vita,
Del suo tiranno ai gelidi
Amplessi... Ei mi scacciò!

Schiavo, compiuta l' opera,
Torna nell' ombra oblita;
La tua ribelle insania
Che mai, che mai sperò?!

Ne divida infrangibil barriera
Di severe muraglie e di scorte,
Io ti sento guidar la mia sorte,
Sui miei passi ti vedo brillar!

Se miraggio tu sia, se chimera,
Al mio senso, al mio sguardo non chiedo.
Non fuggirmi! In te spero, in te credo,
Luce amica del triste mio mar!

(*Si bussa alla porta di fondo. Ivan si riscuote, porgendo ascolto*).

SCENA III.

IVAN, MARFA, VANDA.

Marfa
(*entrando con premura*)

Una dama velata...

Ivan

Apri, madre...

(*Marfa apre. Entra Vanda, avvolta il capo in veli neri. Ivan le si inchina, non ravvisandola*)

Signora!...

(*riconoscendola ad un tratto, e soffocando un grido*)

(Dessa! Vanda adorata!
In mia casa! A quest' ora!)

Marfa
(*ingenua e curiosa, a Ivan*)

Chi sarà, figliuol mio?

Vanda
(*scoprendosi*)

Non temete; son io.

(*Marfa stupefatta si china per baciarle la mano*)

La mattutina visita,
Ivan, non ti sorprenda.

Ivan

Il suol dell' isba ignobile
È indegno del tuo piè!

Vanda

Volli nel vergin alito
Di quest' alba stupenda
Temprare il corpo e l' anima
Risanati da te.

(Che pace in questa
Casa modesta,
Su cui funesta
L' ira cadrà!)

Ivan

(L' aureola bionda
Che la circonda
La stanza inonda
Di chiarità.)

Marfa

(Chi può guardarla,
E non amarla?!
Se tace o parla
Spira bontà.)

Vanda

(*rapidamente, a Ivan*)

Per parlarti venn' io.

Ivan

(Che vorrà dirmi?)

(*a Marfa*)

Madre, va, cogli per fargliene omaggio
Nel povero giardin le ultime rose.

Marfa

(*piano, supplichevole*)

Non tradirti, figliuol.

Ivan

(*accarezzandola*)

Ti rassecura!

(*Marfa rientra nelle stanze*)

SCENA IV.

IVAN, VANDA.

Vanda

(*concitata*)

Salvati, Ivano!...
Ti chiaman ribelle allo zar...
Fuggi lontano
Lontano; va
In una terra di libertà!

Ivan

Partir!... Fuggire!...
No, non lo dire!

Vanda

Boris t' accusa al principe
Di sollevar gli schiavi. .

Ivan

Ah! la paura livida
Agita i petti ignavi!...

(*con doloroso grido*)

Ma non sai tu
Che la mia vita
Non m' appartiene più?!

Vanda

Sérbati al grande nostro ideale
Che l' avvenir matura!
Vanda te ne scongiura!

Ivan

Nelle dorate sale
Torna tu, principessa: io resto qui,
Solo, col mio sconforto!
Ivan è morto!

Vanda

Perchè parli così?
Qual sottile velen bevve il tuo cuore?

Ivan

Sì, veleno, ma dolce veleno!
Tossico e miele;
Nettare e fiele!
Esso trabocca
Dalla mia chiusa bocca,
Come da colma conca onda che sal!

Vanda

(*trepidando*)

(Ei si tradisce!)

Ivan

Questo veleno
Non ha che un nome,
Tremendo e caro nome: l' amor!

Vanda

(Cielo!)

Ivan

O cara meteora luminosa,
Che rischiari il mio sogno liberal!

Vanda

(Tal ti sentia la mia speranza ascosa,
Cavaliere gentil dell' ideal!)

Ivan

In quest' ora suprema
Dell' esistenza mia,
Vanda, il mio grido sia:
Amore! Amor!

Vanda

(Mi trema
Tutta l' anima!)

Ivan

Squilla
Tutta l' anima a questa
Grande parola!

(con abbattimento)

Io resto;
Io resto e porgo i polsi alle catene,
Poi che nell' alma affranta,
Come crebbe l' amor, mancò la spene!
La donna mia, la santa
Ispiratrice mia,
Da me divide un baratro profondo!
Senza il raggio di quella poesia,
Che mai farò nel mondo?!

Vanda

(con tenerezza in cui trema l' amore)

Deh! ti serba alla nobile
Causa, ai fratelli, al pio
Materno bacio... Sèrbati
A lei che t' ama! – Addio!

Ivan

(trattenendola col gesto e con lo sguardo)

A lei che m' ama?!...
Se fosse vero!

Vanda

Nel paese d' esilio
Il suo casto pensier ti seguirà,
Ed essa gioirà d' ogni tua gioia,
Piangerà del tuo pianto!

Non chiederle di più:
Essa non è felice,
Ed ha l' anima mesta
Come l' hai tu!
Ma non dispera, Ivano, e benedice
La sua muta tortura,
In cui s' immerge per sentirsi pura!

Ivan

(Soave incanto
Delle sue parole!
L' anima si ridesta
Come la terra al sole!
Scendi, balsamo blando,
Scendi a rimarginar la mia ferita!)

Benedetta la vita!

(Vanda, che si è scostata da lui, guarda per la bassa finestra del fondo; poi tornando frettolosa sull' avanscena avverte il giovane, mentre Marfa accorre dalla porta laterale).

SCENA V.

MARFA, IVAN, VANDA.

Marfa
(*ha nelle mani le rose*)

Boris affretta a questa
Volta...

Vanda

Gli fanno scorta
Molti armati...
(*ad Ivan*)
Va... Addio!

Marfa
(*smarrita*)

Barìnia...! Ivano mio...!

Vanda

Della foresta al margine
La mia *kibitka* aspetta;
Va, la frontiera è prossima...
Non indugiar... T' affretta...

Marfa
(*che non ha ancora compreso*)

Che mai fu?

Ivan
(*con rapida risoluzione, fruga in un mobile, ne trae alcuni fogli, e li affida a Vanda*)

Queste carte....

(Vede le rose che Marfa ha recato, gliele toglie di mano e le porge alla principessa, come un ricordo)

E queste ultime rose...!

(Vanda ripone in seno le carte e sul seno le rose)

Marfa

(che ha spiato dalla finestretta

La casa è circondata.

Ivan

Mi è precluso ogni scampo.

(Si bussa con violenza)

Vanda

Dio!

Ivan

(a Vanda)

Ti nascondi in quella stanza. Ei non dee trovarti
Qui.

Vanda

Se la mia presenza valesse a liberarti...!

Ivan

Ti perderesti meco...!

(Vanda entra a destra)

La gran prova quest' è!

SCENA VI.

BORIS, IVAN, MARFA.

(*Boris, seguito da un gruppo di cosacchi armati, entra sfondando la porta*)

Ivan

(*guardandolo fieramente*)

Di chi cerchi?

Boris

Di te. –
Nel nome imperial sei mio prigione.

Marfa

Figliuolo mio!

Ivan

Madre, t' acqueta!

Boris

La polizia segreta
Scoperse le tue trame...

Marfa

Oh! la calunnia infame!

Boris

(*con sarcasmo feroce*)

Levare osasti a ben superba altezza
L' occhio ed il cor di servo...!

Marfa

(Ivano! gioia della mia vecchiezza!)

Ivan

(*fissando Boris*)

Ti riconosco, rettile protervo!

Boris

Tutto il principe sa: l' atroce offesa
Fia vendicata a colpi di staffile.

Marfa

(Mio sostegno, mia gloria e mia difesa!)

Ivan

(*raccapricciando*)
(Supplizio orrendo e vile!)

Boris

Sulla pubblica piazza
Si farà la giustizia.

Marfa

(*con un grido, si avviticchia al figlio*)
Divento pazza
Di dolore e d' orror!
Strappalo alle mie braccia
Se te ne basta il cor!

Boris

(*ai cosacchi, con un ghigno crudele*)
Ah! la vecchia minaccia!

Ivan

Madre, che giova? Lasciami
Salir questo calvario!
Alla diletta patria
Offriam, tu le tue lagrime
Ed io tutto il mio sangue!
(*si svincola dalla materna stretta e dice agli armati*)
Son vostro. Andiam.
(*esce fra i cosacchi*).

SCENA VII.

MARFA, BORIS.

(*Boris sta per seguire i suoi, ma Marfa gli sbarra la via*)

Marfa

Fermati, vile. Tu sei l' artefice
Di questa infamia...

Boris

Minacci, schiava?

Marfa

Sì, non ti temo: l' anima prava
Ben io conosco che chiudi in sen!
Boris, da tempo l' occhio mio vigile
Ti segue, il vigile mio cor ti spia;
La diabolica tua gelosia
Trionfa, e il premio sperato ottien!

Boris

Vaneggi?

Marfa

Una notte... ricordi?
Vanda inferma giacea...
Ebro d' insani desideri... a sordi
Passi..., ladro d' onor!

Boris

Taci...

Marfa

Ma l' opra rea
Non si compì... La bava del serpente
Non profanò quel fior...
Io vegliavo per lei nella vicina
Stanza... Io ti vidi!... Alla delira mente
Con la paura la ragion tornò!

Boris

Strega d' inferno!

Marfa

Io tutto svelerò
Se non mi rendi il figlio, il figlio mio!

Boris

Chi ti presterà fede!?

Marfa

Lo giurerò sul Dio
Che tutto ascolta e vede!
Nella parola mia
Il vero splenderà!

Boris

(Per la croce di Dio,
Costei non tacerà!)

Marfa

Salvami Ivano.. Al principe
Confessa che l' accusa
Fu falsa...

Boris

No.

Marfa

Confessa
Che tu mentisti...

Boris

No.
La tua lingua per sempre
Muta ben io farò!
(le si slancia addosso col pugnale sguainato)

SCENA VIII.

VANDA, MARFA, BORIS.

Marfa
(retrocedendo)

Aita! Aita!

Vanda
(apparendo sulla porta di destra fulmina con lo sguardo il cosacco)

Boris
(turbato)

(La principessa!)

Marfa

(Ciel! Si scoprì!)

Vanda
(con voce imperiosa)

Boris!

Boris
(piegando il capo)

Tu... qui!

Vanda

Di', non ti basta del figlio il sangue!?

Boris

Una ribelle schiava punivo.

Vanda

(*additandogli con cenno di comando l' uscita*)

Va, compi l' opera tua di viltà!

Boris

(*indietreggiando umilmente, s' accosta a Marfa e le susurra*)

Tacerai dunque!... Sol ch' io lo voglia,
Perderla posso... Vanda è in mia man!

(*esce dal fondo*)

SCENA IX.

MARFA, VANDA.

(*Marfa si prostra, levando lo sguardo e le braccia tremanti all' immagine della Panagia. Vanda guarda per la finestra i preparativi dell' esecuzione*)

Marfa

Vergine madre,
Che conosci il dolor...!

Vanda

(*interrompendo*)

Marfa, ogni indugio è fatal...
Si tenti il mezzo estremo..
Va, corri, aduna
I compagni d' Ivan:

S' opponga alla crudel forza la santa
Ira del popol tutto...
Ed ei libero sia!

(*si ode al di fuori il bando dell' esecuzione*)

Voce del banditore

Abitanti d' Oróva, il servo Ivan Ivánovic' è condannato a cento colpi di knut. Nel nome dello zar sia fatta la giustizia.

(*mentre si bandisce, Vanda e Marfa susurrano a voce bassa le poche parole che seguono*)

Vanda

Ascolta...!

Marfa

Il terror m' aggela...

Vanda

La tortura...! La morte...!

(*finisce il bando*)

Marfa

(*con disperata risoluzione*)

Sì, pronta son; l' unico scampo è questo.
Tu fuggi cauta per i campi... E veglia!

(*indica a Vanda la via deserta della campagna. La principessa parte mentre Marfa si prepara ad uscire dal fondo. In quel punto medesimo irrompono gruppi di popolo: giovani, anziani, fanciulle, donne, minatori, servi della gleba. Circondano la madre, la interrogano concitati*).

SCENA X.

MARFA *e* **Cori.**

Cori

— È vero?
— È ver?
— Il nostro Ivan ov'è?

Marfa

Me lo rapir!

Cori

— Il bando non menti?!
— Chi l'accusò?
— Chi mai?

Marfa

Boris!

Cori

— Di che?
— Di che?
— Quel tristo!
— Qual calunnia ordì?

Marfa

D'offese alla sovrana maestà.

Cori

— Iddio lo salvi!
— Cuor forte e gentil!
— Il nostro difensor!
— Subir dovrà
Per noi l'onta del barbaro staffil!
— No, non sarà!
— Dio non lo vuole!

Marfa

A chi

Vanda salvò questa crudel mercè!

Cori

— Noi non vogliamo!

— Ivano viva!

— Sì,

Sì, viva all' amor nostro!

— Alla sua fe'!

(alcuni del coro seguono dalla porta socchiusa i preparativi del supplizio)

— L' infame legno drizzato è già...

— S' avanza l' aguzzin...

Marfa

Orrore! Orror!

Cori

— Non veda il sole tanta viltà!

— Fratelli, osiamo alfin!

— Fuor!

— Fuori!

— Fuor!

(prima di uscire, altri del coro preparano il motto d' ordine per la rivolta)

— Un grido suonerà.

— L' udrem!

— Accorrerem!

— Libertà, libertà!

— Fraternità,

Legge immortal!

(escono in frotta, mormorando:)

— Or tacer

Ci convien...

Il segnal s' attenda...

(*mentre escono, Marfa li segue ansiosa con lo sguardo e mormora:*)

Marfa

Diavi il ciel
Forza e cor! –
Tu m' ascolta, o madre!
(*volgendosi alla immagine sacra*)

SCENA XI.

MARFA *e* **Cori esterni.**

Marfa

Madre d' amor,
Che leggi in fondo ai cor,
Che sola sai
Lo strazio immenso del materno duol,
Ridammi il figlio, o madre, il figlio mio!
Abbi di me pietà!

(*si abbandona con la fronte a terra, piangendo — Un fragor di tumulto va crescendo di fuori: si odono le voci della folla nella piazza vicina*)

Voci

— Eccolo, ei vien.
— No, reo non è!

Marfa

(*levandosi e accorrendo alla finestra*)
Quale tumulto!

Voci

— Fratelli, orsù!
— Giustizia e libertà!
— Libero sia! Libero sia!
— Addosso agli sgherri!

Marfa

Le guardie vacillan...

Voci

— Si frangano i ceppi!
— All' aria il cavalletto!

Marfa

L' infame strumento
In pezzi già vola...!

Voci

— Abbatti, calpesta.
— Disperdi, distruggi.
— Ivan, libero sei!
— Fuggi, fuggi!

Marfa

Oh gioia!

Voci

— Giustizia e libertà!
— Trionfo! Trionfo!

Marfa
(*trasfigurata*)

È salvo!

SCENA XII.

MARFA *e* **Cori.**

(Il popolo irrompe nella casa, brandendo scuri e rustiche armi. Le donne circondano Marfa)

Cori

(con solennità religiosa)

O Signor, che la Russia proteggi,
Che misuri gli affanni e il gioir,
Dio de' padri, che detti le leggi
Agli eventi del cieco avvenir,

Deh! non fare che volgasi in pianto
La speranza che appena fiorì,
Ed affretta, tu giusto, tu santo,
L' alba d' oro dei liberi dì!

Marfa

Salga a te dalle turbe fedeli
La preghiera degli umili cor,
E dal trono di stelle e di cieli
Benedici la patria, Signor!

(la tela cade lentamente)

ATTO TERZO

ATTO TERZO

QUADRO I.

Una sala severa nel lontano castello degli Oroff, in Podolia. Il carattere di antica dimora feudale è dato dalla gravità dell'architettura e dalla semplicità decorativa. Nel fondo apresi un grande arco; oltre questo è una breve terrazza, donde per due opposte scale scendesi nella corte.

Al levarsi della tela, Vanda siede pensosa. Vera, presso l'arcata, canta accompagnandosi su di un semplice strumento a tre corde.

La sera è imminente.

SCENA I.

VANDA, VERA.

Vera

Sul fiorito melograno
Piange e canta l'usignol;
Ogni notte di lontano
Qui raccoglie il muto vol.
Egli narra ad ogni stella
Il suo timido mister...
Vieni, o bella;
Sin ch'ei canti non temer!
Non per anche s'ingioiella
L'alba ai talami del sol...
Resta, o bella,
Sin che canti l'usignol!

Vanda

Gaia e mesta canzon! Chi te l' apprese?

Vera

Là, nel nostro paese,
Sulla bocca del popolo fiorisce.

Vanda

Segui, diletta Vera;
L' ingenuo canto il mio dolor lenisce!

(si leva e va verso la terrazza, donde si vede il cielo crepuscolare, già lieto di qualche stella)

Guarda, cade la sera!

Vera

Dai trifogli della landa
Qual mai voce trasalì?
È l' allodola che manda
Il saluto al primo dì.
Essa trilla in sua favella
L' inno eterno al novo sol...
Vanne, o bella,
Pria che levi all' aure il vol!
L' alba in cielo rinnovella
I suoi manti d' ostro e d' or...
Fuggi, o bella;
Scorsa è l' ora dell' amor!

Vanda

Sì, veramente è scorsa
La breve ora d' amor!

Vera

Tu piangi? Vuoi
Gai ritornelli udir? Storie d' eroi?

Vanda

Una rovente morsa
Stringemi il cor... Triste o giocondo, il canto
Mi sforza al pianto!
In questa prigionia, vedi, già langue
La giovinezza mia!

Vera

(Povera vittima
D' un' implacabil ira!)

Vanda

E l' uom che aborro...!
Che compie la sua bieca opera d' odio!

Vera

(Il perverso demon della sua vita!)
L' amor mio ti difenda!

Vanda

Amica e suora,
Sola mi resti tu. Sii benedetta
Per il tuo sacrifizio. Iddio m' ascolti.

(odesi un fragor di ruote e di cavalli nel cortile del castello. Vera si affaccia dalla terrazza e annunzia fra sorpresa e timorosa)

Vera

Il principe!

(Vanda si compone a dignitosa alterezza)

*

SCENA II.

PRINCIPE, BORIS, VANDA, VERA.

(*Giorgio entra dal fondo, seguito da Boris. Fermandosi sulla soglia, impone col gesto a Boris e a Vera di uscire. Questa si allontana da destra, quello rimane nascosto sulla terrazza, come a guardia*)

Principe

Dimessa l' ira, o Vanda, pronto al leal perdono,
Io che t' amai, che t' amo, vedi, ritorno a te.
Tutto il giurato affetto d' un tempo io ti ridòno:
Puoi tu ridarmi intatta la tua giurata fe'?

Vanda

Vilipesa, scacciata, come una donna infame,
Dal tuo tetto, rinchiusa in quest' ermo castel,
Pur mi resta la forza di respinger tue brame...
Guarda, strappai dal dito il nuzïale anel!

Principe

Rea ti credei. Se il fosti, l' oblio copra l' errore.

Vanda

M' offende ogni tuo detto!

Principe

Se l' amor mi accecò
Sino a farmi crudele, or mi disbenda amore!
Son io che imploro, o Vanda, il tuo perdono!

Vanda

Ah! no,
Giammai! Tutto è finito!

Principe

Non ti basta vedermi,
Umile ai piedi tuoi, supplicarti mercè?!

Vanda

Non so s' io più ti sprezzi o t' odii!

Principe
(mutando tono e volto)

Invan ti schermi:
T' avrò, per la mia morte!

Vanda

Vanda è morta per te!

Principe
(accostandosi quasi a ghermirla)

T' avrò, dovessi a forza trascinarti al mio letto!

Vanda
(sfuggendogli fin presso all' arcata)

T' arretra, o ch' io mi lancio laggiù!

Principe

(Maledizion!)
Dunque era ver? Tu l' ami ancor lo schiavo abietto!
Ti brucia ancor le fibre l' indegna passïon!

Vanda

Vile! Vile!

Principe
(con atroce ironia)

Ti vesti di gramaglie. All' invito
Dei tuoi lascivi baci Ivan più non verrà.
Ei pagò con la testa il dolce idillio ambito!

Vanda
(tremando)

Chi l' uccise?

Principe

Il carnefice!

Vanda

Dio lo vendicherà!

SCE

VANDA, VERA,

(al grido di Vanda, Vera accorre da de. Il principe, volto verso il fondo, c premuroso. Si formano due gruppi)

Vanda

(quasi vaneggiando)

Ivan morì!

Al novo strazio
L' affranto spirito
Regger non sa...

Pianto non ho!

Già mi s' ottenebra
Senso e pensier...!

Meglio morir!

Vera

(a Vanda con carezze di mano e di voce)

Non disperar!

Terger tue lagrime,
Calmar tuoi spasimi
Vera saprà.

Vanda, fa cor!

Del tuo martir
L' estrema, l' ultima
Prova quest' è!

(Il principe, senza pur volgere lo

A III.

RINCIPE, BORIS.

e accoglie nelle braccia la principessa pallida.
a ad alta voce Boris, che gli si avvicina

Principe
(a Boris con voce di comando)

Tu, resta qui!

Boris

Pronto e fedel!

Principe

Spia, scruta, vigila,
Cingi di guardie
Tutto il castel..

Boris

(Ti sazia d'odio,
Mio cor, che trepido
Speravi amor!)

Principe

Senza pietà!

Boris

Obbedirò.

Principe

Questa infedel
Senta la collera
Del suo signor!

Boris

(L'ora s'approssima
Ch'io la vedrò
Cadermi al piè!)

rdo a Vanda, esce seguito da Boris)

SCENA IV.

VANDA, VERA.

Vanda

(*parlando a sé medesima, mentre Vera dalla terrazza spia la precipitosa partenza del principe*)

Morir! Perchè vivrei s' egli non vive?!

(*Risoluta, cavando dal seno una fialetta d' oro*)

Piccola fiala, che il leteo licore
Chiudi nell' aureo sen,
Versa sul mio dolore
La divina pietà del suo velen!

(*temendo che Vera la osservi, cerca un pretesto per allontanarla. Questo le è dato dall' improvviso ritmo d' una musica zingaresca che odesi di fuori*)

Vera

(*dalla terrazza*)

Sono zingari nomadi
Che domandano asil.

Vanda

(*rapidamente*)

E l' abbiano. Va.

(*Vera scende*)

SCENA V.

VANDA.

Vanda

(*come estatica*)

Degna dell' amor tuo, purificata
Dal gelido lavacro della morte,
A te verrà la bianca fidanzata
Cinta d' un irreal lume di sol!
Oh delle nostre erranti anime assorte
Sublimi nozze nell' etereo vol!

Oh casta voluttà, gioia infinita
In cui s' acqueta ogni dolor del mondo!
Io vengo a te. La voce tua m' invita
Le soglie a valicar del tempio arcan:
Non m' odi tu? Non m' odi? Io ti rispondo
Invocando il tuo nome: Ivano! Ivan!

(*mentre essa sta per bere il veleno, un confuso lontano clamore la rattiene. Son le voci dei finti zingari alle prese con le guardie, accorse al primo indizio d' incendio*).

SCENA VI.

VANDA, IVAN, *poi* BORIS, *poi* Zingari.

Ivan

(*apparendo sulla soglia, in costume di zingaro: un ampio mantello copre in parte il pittoresco abito tsigàno*).

Vanda!

Vanda

(*non credendo ai suoi sensi*)

Qual voce!

Ivan

Vanda, son io!

Vanda

Sei tu? Tu vivi?

Ivan

Vivo per te.

Vanda

(*cadendogli nelle braccia*)

O gioia immensa!

Ivan

Bell' angel mio!

(*dopo un istante di abbandono*)

Bando agli indugi. Vieni con me.

Una man di fratelli in zingaresche
Vesti mi segue. Ai più destri fidai
L' incendio del castel. Vedi, già sale
Il baglior delle fiamme. Oh! splendi, splendi,
Vindice foco purificator!

(*nel cielo della sera vedonsi rossastri riflessi di vampe*)

Vanda

Ti seguirò, stretta al tuo cor!

Ivan

T' avvererai, sogno d' amor!

(*gitta sulle spalle di lei il suo mantello. Mentre si avviano, Boris appare*)

Boris

Ferma!

Ivan

(*andandogli incontro*)

Mi riconosci?

Boris

(sorpreso, ravvisandolo)

Ivan!

Ivan

Tu sempre
Sul mio cammin!

Vanda

(sottovoce ad Ivan)

Difenditi!

Ivan

(a Vanda)

Nol temo.

Boris

Vanda non uscirà viva di qui.

Vanda

Sicario vil!

Ivan

(lanciando dalla terrazza l' appello ai suoi)

Fratelli, a me!

Boris

(a Vanda, profittando del momentaneo allontanarsi d' Ivan)

Non t' ebbi;
Ei non t' avrà!

(le si avventa col pugnale sguainato)

Vanda

(indietreggia, mentre Ivan accorre)

Mi salva!

Ivan

(che si è frapposto in tempo e ha ricevuto il colpo diretto a Vanda, dice a mezza voce perchè essa non oda)

Son ferito!

(Irrompono gli zingari, ai quali Ivan addita Boris. Essi gli si precipitano addosso, lo atterrano).

Coro

Muoia! Muoia!

Ivan

(a Vanda)

Fuggiam. Sgombra è la via...

Voci esterne lontane

(fra il ruggito dell' incendio)

Fuoco e sterminio!
Dio vendicator!

(gli zingari, mentre Ivan e Vanda escono, formano gruppo intorno al corpo esanime di Boris, brandendo armi e fiaccole)

(cala il velo).

QUADRO II.

Il principio d' un bosco d' abeti sul finire dell' autunno. Qualche albero abbattuto dalle tempeste: pochi massi muscosi, fra i quali corre un rivoletto. Nel fondo, una linea di monti donde si leverà la luna.

È notte alta e calma.

SCENA UNICA

VANDA, IVAN

(*dal fondo, come entrando nella selva*)

Ivan

Vanda, nel sacro asil della foresta
Sostiamo, i miei compagni ad aspettar.

Vanda

(*guardandosi attonita intorno*)

Porto di pace dopo la tempesta...!

Ivan

Dell' amor nostro, o Vanda, ecco l' altar!

(*siedono su un tronco abbattuto*)

Vanda

(*nell' alba lunare, guardando l' amante*)

Dio! Che pallida fronte
Sotto la chioma bruna...!

Ivan

(*sforzandosi di sorridere*)

È il pallor della luna
Che s' affaccia dal monte...

Vanda

Hai di gelo la mano...!

Ivan

(*c. s.*)

Nell' aria fredda e greve
C' è promessa di neve...

Vanda

No, tu m' inganni, Ivano.

(*abbracciandolo si bagna le mani di sangue*)

Ah! questo è sangue...! T' hanno ferito!

Ivan

(*tentando ancora di dissimulare il dolore*)

È nulla...

Vanda

(*incalzando*)

Dove?... Rispondi?..

Ivan

(*basso, indicandole il cuore*)

Qui.

Vanda

L' arma di quel bandito
Che cercava il mio petto il tuo colpì?!

Ch' io terga col labbro tremante
Il sangue che spargi per me!

(*gli si inginocchia dinanzi*)

Ivan

(con dolorosa dolcezza)

Del primo tuo bacio d' amante
Ti chiedo la dolce mercè!

Vanda

Ivano!... Amor mio...! Tu vacilli...!

Ivan

(riavendosi con sforzo supremo)

Dall' acuta ferita
Parmi che stilli,
Goccia a goccia, la vita... –
Non più vederti... e non baciarti più!

Vanda

No... mi guarda... e mi bacia!

Ivan

Vanda, il bel sogno fu!

(la luna illumina gli amanti. Brevi fremiti di vento passano fra gli alberi)

Non questa meritava ignobil sorte
La mia grande speranza giovanil!
Amore e libertà: puri ideali
Travolti in questo mio naufragio vil!

Vanda

La mia carezza alle tue guance smorte
Il roseo fiore riaddur saprà!
Io non vo' che tu muoia! Un soffio d'ali
Passa tra i rami: è la felicità!

Ivan

(con sorriso amaro)

Che fugge!

Vanda

Che vien!

Ivan

Pur la morte m' è gioia
Poi che l' ebbi per te!

Vanda

(stringendoglisi)

Io non vo' che tu muoia...!
Che sarò senza te?!

Ivan

(solennemente)

Raccogli dal mio core il fatal grido
E ne alimenta della patria il cor!
Giura...

Vanda

Lo giuro!

Ivan

(trascolorando a poco a poco)

Ora posso morir!

Parla, parla, mentr' io m' addormento
Nel profondo mistero mortal...
Già ti vedo negli astri... e ti sento
Nella effusa armonia sideral...!

Benedetta la morte!...

(muore placidamente)

Vanda

Per la tua luminosa memoria
Tenterò nuove vie di dolor,
Sino al dì che l' alata vittoria
La tua tomba non sparga di fior!

(*vedendo che Ivan è spirato, gli si precipita sopra, coprendolo col suo corpo*)

Dolce Ivan!

(*breve pausa d' angoscia*)

Voci lontane

— Il sol della Russia
Per sempre s' oscura.

— Un vel di paura
Riombra il diman.

Vanda

(*levandosi trasfigurata, ascolta quelle voci simboliche. Leva le braccia, l' anima e la voce, quasi a bandire ai quattro venti della patria la fede nell' avvenire*)

Non sa tramonti il patrio sol! – Sperate!
In alto, in alto i cor!
Com' io giurai, giurate!
Gloria all' Eroe che muor!

(*cade lentamente la tela*).